Vivi e passaParola
Condividere la fraternità
“ . . . io sono una missione in questa terra ”
Annunciare il Regno con la vita
Attratti e inviati
SCHEDA 02
FORMAZIONE MISSIONARIA DI BASE
ANNO PASTORALE 2018-2019

SECONDO PASSO

Vivi e passaParola

Condividere la fraternità

Premessa

Questa seconda scheda ha lo scopo di portare i *gruppi di animazione pastorale per la missione* a mettere in pratica quanto imparato, riflettuto e pregato nella prima scheda rispondendo così all'invito che papa Francesco ha rivolto alla Chiesa italiana e che abbiamo allegato al DVD della 1 scheda di quest'anno pastorale:

uscire dai nostri cenacoli, dalle nostre chiese

andare per le strade

invitare tutti ad entrare.

Questo secondo passo del nostro itinerario ci invita a lavorare in squadra con altri operatori pastorali ed in particolare con i catechisti e gli animatori ACR.
Alla fine della prima scheda ci siamo lasciati con un IMPEGNO (v. pag. 13): *"far vivere un'esperienza di universalità proponendo una festa della fraternità per il 6 gennaio (manifestazione di Dio a tutti i popoli) o in qualche altro momento del mese di Gennaio dedicato alla pace."*
In sintonia quindi con l'Azione Cattolica Ragazzi che ha come tema quest'anno *"Ci prendo gusto",* abbiamo proposto alcune dinamiche e riflessioni per la Festa della Pace che verranno inserite nel prossimo Tackle in uscita a dicembre. È importante, oltre che bello, che chi si occupa della pastorale missionaria possa contribuire alla preparazione e organizzazione della Festa perché diventi occasione per *"Condividere la fraternità*...con il mondo".

Partendo dallo slogan e dal materiale indicato da Missio Italia **"Vivi e #passaParola"**, in questa seconda scheda verrà dato maggior rilievo alla parte operativa che corrisponde alla sezione del *"scegliere e agire":* troverete spunti e idee per contribuire alla realizzazione di una festa nella quale tutti i ragazzi (sia italiani che di altre nazionalità; sia quelli che frequentano la Parrocchia sia quelli che non la frequentano) possano condividere con la comunità dove vivono un'esperienza di fraternità e di gioia.
Nel caso in cui non dovesse essere prevista la Festa della Pace si potrà prevedere un momento di Festa il 6 gennaio (come proposto da Missio Italia) o in qualunque altro momento a seconda della programmazione della Parrocchia.

OBIETTIVO

Dopo aver approfondito l'identità del gruppo di animazione pastorale per la missione all'interno della comunità (prima scheda) obiettivo di questo secondo passo è quello di stimolare la comunità cristiana ad aprire una piccola finestra sul mondo per **scoprire e incontrare** soprattutto i "lontani" e - con loro - sentirsi comunità *aperta al mondo*. In collaborazione con altri operatori pastorali (catechisti e animatori ACR) cerchiamo di riscoprire come la propria comunità può concretamente tradursi in **"fraternità ampia"** (cfr *La Parrocchia. Strumento per la consultazione,* pp 10-11) e, insieme, fare festa.

METODO

1. Ascoltare e vedere > Dal "Libro della Missione"

2. Valutare e giudicare > Alla luce della Parola e dal Magistero

3. Scegliere e agire > Provocazioni e proposte

4. Contemplare e celebrare > Preghiera e vita...nella comunità

Tutto il materiale sarà disponibile sul sito nella pagina:
www.centromissionario.diocesipadova.it/attratti-e-inviati

1. Ascoltare e vedere

Dal libro della missione

Il libro della missione che desideriamo aprire questa volta è quello che ci è fisicamente più vicino: oltre ad alcuni dati generali che riportiamo qui sotto e che proponiamo di presentare durante l'incontro, è importante fare anche un piccolo censimento sulla provenienza degli stranieri che vivono nella nostra comunità cristiana (chiedere al parroco, agli operatori Caritas, ai ragazzi perché riportino la presenza nelle loro scuole....).

Numeri che parlano:

*Fonte: XXVI° Rapporto Immigrazione 2016 di Caritas Migrantes, Roma, giugno 2017

26 **milioni i migranti italiani** dal 1876 al 1976 di cui il **25,3% veneti**

244 **milioni* le persone che oggi vivono in un Paese diverso da quello di origine** e cioè il **3,3% della popolazione mondiale**

37 **milioni sono i migranti presenti nell'Unione Europea,** equivalgono al **7,3% della popolazione**

5.02 **milioni i migranti in Italia,** quasi il **9% dell'intera popolazione**

La distribuzione dei migranti in Italia:

Botta & Risposta:

Fonte: Mosaico di Pace - gennaio 2018

PERCEZIONI	REALTÀ
- L'immigrazione è in **drammatico aumento**	- È sostanzialmente **stazionaria**!
- La **richiesta di asilo** è la causa prevalente!	- **Lavoro e famiglia** prima di tutto. L'asilo è causa marginale, meno del 5% del totale!
- Provengono in maggioranza dall'**Africa** o dal **Medio Oriente**	- Gli arrivi sono prevalentemente dall'**Unione europea**!
- È largamente **maschile**!	- È primariamente **femminile**!
- Sono quasi tutti **musulmani**!	- La maggior parte è di **tradizione cristiana**

I numeri in Provincia:

*Fonte: Ufficio pastorale dei Migranti – Diocesi di Padova

La provincia di Padova ne conta **93.268** appartenenti a più di **150 nazionalità.**

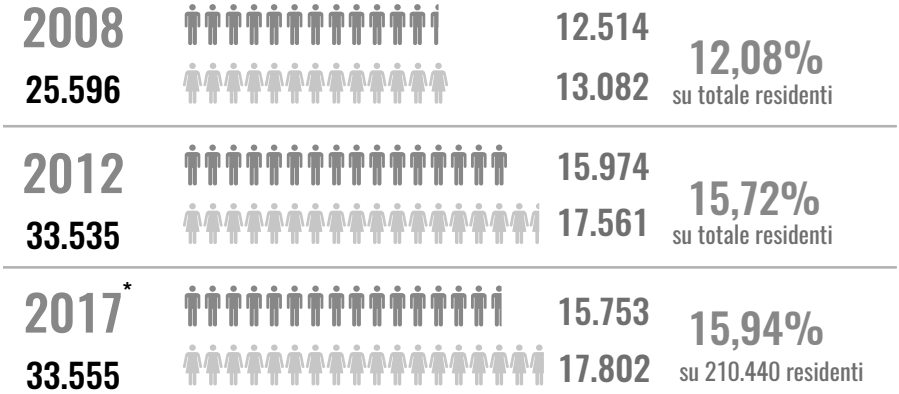
I numeri in Diocesi:

Gli immigrati in diocesi di Padova* (presente in varie province)
sono circa 111.000, di cui:

I numeri a Padova:

*Fonte: Comune di Padova - La demografia del mese – dicembre 2017

Popolazione straniera residente nella città di Padova:



Possono aiutarci ad entrare nello specifico del tema i seguenti materiali che trovate nel sito del Centro Missionario e che possono essere usati anche per incontri con bambini e ragazzi:

- » Giramondo (video MP4 sulla Dichiarazione universale dei diritti del fanciullo, durata 6 minuti)
- » Bimba che cucina per il fratellino: la gioia del mangiare insieme (brevissimo toccante video MP4, dura meno di 1 minuto)
- » Ponti non steccati (testo e musica in Power Point)

2. Valutare e giudicare

❖ PAROLA DI DIO

Fraternità e **Pace** sono doni che vengono dal cielo ma che necessitano della nostra collaborazione per diventare visibili e portare frutto. Il segno più evidente e significativo della fraternità è la condivisione. Gesù è maestro in questo come ci racconta Giovanni nel suo vangelo.

DAL VANGELO DI GIOVANNI

(GV 6,1-15)

GESÙ MOLTIPLICA I PANI E I PESCI

Dopo questi fatti, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberìade, e lo seguiva una grande folla, perché ***vedeva i segni che compiva sugli infermi.*** *Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei.*

Allora Gesù, alzàti gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: ***«C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?».*** *Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli:* ***«Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto».*** *Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.*

Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.

COMMENTO DI ERMES RONCHI

La moltiplicazione dei pani è un evento che si è impresso in modo indelebile nei discepoli, l'unico miracolo raccontato in tutti i vangeli. Più ancora che un miracolo, un segno: fessura di mistero, evento decisivo per comprendere Gesù. Lui ha pane per tutti, è come se dicesse: io faccio vivere, io moltiplico la vita! Lui fa vivere: con le sue mani che risanano i malati, con le parole che guariscono il cuore, con il pane che significa tutto ciò che alimenta la vita dell'uomo. Cinquemila uomini, e attorno è primavera; sul monte, nel luogo dove Dio è più vicino, hanno fame, fame di Dio. Qualcuno ha pani d'orzo, l'orzo è il primo dei cereali che matura, simbolo di freschezza e novità; piccola ricchezza di un ragazzo, anche lui una primizia d'uomo. A Gesù nessuno chiede nulla, è lui che per primo si accorge e si preoccupa: «Dove potremo comprare il pane per loro?». Alla sua generosità corrisponde quella del ragazzo: nessuno gli chiede nulla, ma lui mette tutto a disposizione. Primo miracolo. Invece di pensare: che cosa sono cinque pani per cinquemila persone? Sono meno di niente, inutile sprecarli. E la mia fame? Dà tutto quello che ha, senza pensare se sia molto o se sia poco. È tutto! Per una misteriosa regola divina, ***quando il mio pane diventa il nostro pane accade il miracolo.***

La fame finisce non quando mangi a sazietà, ma quando condividi fosse pure il poco che hai. *C'è tanto di quel pane sulla terra che a condividerlo basterebbe per tutti.*

Il Vangelo neppure parla di moltiplicazione ma di distribuzione, di un pane che non finisce. E mentre lo distribuivano il pane non veniva a mancare, e mentre passava di mano in mano restava in ogni mano. Come avvengono certi miracoli non lo sapremo mai. Neanche per questo di oggi riusciamo a vedere il «come». Ci sono e basta.

Quando a vincere è la generosità.

Giovanni riassume l'agire di Gesù in tre verbi «Prese il pane, rese grazie e distribuì», che richiamano subito l'Eucaristia, ma che possono fare dell'intera mia vita un sacramento: prendere, rendere grazie, donare. Noi non siamo i padroni delle cose. Se ci consideriamo tali, profaniamo le cose: l'aria, l'acqua, la terra, il pane, tutto quello che incontriamo, non è nostro, è vita che viene in dono da altrove, da prima di noi e va oltre noi. Chiede cura, come per il pane del miracolo (i dodici canestri di pezzi), le cose hanno una sacralità, c'è una santità perfino nella materia, perfino nelle briciole: niente deve andare perduto.

Impariamo ad accogliere e a benedire*: gli uomini, il pane, Dio, la bellezza, la vita,* ***e poi a condividere****: accoglienza, benedizione, condivisione saranno dentro di noi sorgenti di Vangelo. E di felicità.*

❖ DAL MAGISTERO

POPULORUM PROGRESSIO di Paolo VI

43. Lo sviluppo integrale dell'uomo non può aver luogo senza lo sviluppo solidale dell'umanità. Come dicevamo a Bombay: "L'uomo deve incontrare l'uomo, le nazioni devono incontrarsi come fratelli e sorelle, come i figli di Dio. In questa comprensione e amicizia vicendevoli, in questa comunione sacra, noi dobbiamo parimenti cominciare a lavorare assieme per edificare l'avvenire comune dell'umanità". E suggerivamo altresì la ricerca di mezzi concreti e pratici di organizzazione e di cooperazione, onde mettere in comune le risorse disponibili e così realizzare una vera comunione fra tutte le nazioni.

80. In questo cammino siamo tutti solidali. A tutti perciò abbiamo voluto ricordare la vastità del dramma e l'urgenza dell'opera da compiere. L'ora dell'azione è già suonata: la sopravvivenza di tanti bambini innocenti, l'accesso a una condizione umana di tante famiglie sventurate, la pace del mondo, l'avvenire della civiltà sono in gioco. **A tutti gli uomini e a tutti i popoli di assumersi le loro responsabilità.**

87. Di gran cuore vi benediciamo, e chiamiamo tutti gli uomini di buona volontà ad unirsi fraternamente a voi. Perché, se **lo sviluppo è il nuovo nome della pace,** chi non vorrebbe cooperarvi con tutte le sue forze? Sì, tutti: Noi vi invitiamo a rispondere al Nostro grido di angoscia, nel Nome del Signore.

EVANGELII GAUDIUM di papa Francesco

91. Una sfida importante è mostrare che **la soluzione non consisterà mai nel fuggire da una relazione personale e impegnata con Dio, che al tempo stesso ci impegni con gli altri.** Questo è ciò che accade oggi quando i credenti fanno in modo di nascondersi e togliersi dalla vista degli altri, e quando sottilmente scappano da un luogo all'altro o da un compito all'altro, senza creare **vincoli profondi e stabili:** *«Imaginatio locorum et mutatio multos fefellit»*. [68] È un falso rimedio che fa ammalare il cuore e a volte il corpo. È necessario aiutare a riconoscere **che l'unica via consiste nell'imparare a incontrarsi con gli altri** con l'atteggiamento giusto, apprezzandoli e accettandoli come **compagni di strada,** senza resistenze interiori. Meglio ancora, si tratta di imparare a **scoprire Gesù nel volto degli altri, nella loro voce, nelle loro richieste.** È anche imparare a soffrire in un abbraccio con Gesù crocifisso quando subiamo aggressioni ingiuste o ingratitudini, **senza stancarci mai di scegliere la fraternità.[69]**

Per approfondire

DATI SULLO SPRECO DEL CIBO (tratti dal sito www.actionaid.it)

- **795 milioni.** Il numero di persone in tutto il mondo che non hanno abbastanza cibo per condurre una vita dignitosa. Significa una persona su nove. Si parla di fame quando una persona assume meno di 2.100 calorie al giorno. In queste condizioni, l'organismo umano non ha abbastanza energie per svolgere le sue normali funzioni, come pensare e camminare.
- **Due terzi.** L'Asia è il continente dove vive la maggior parte delle persone affamate: i due terzi del totale.
- **Una persona su quattro.** L'Africa subsahariana è la zona del mondo con la più alta percentuale di persone affamate: una su quattro.
- **Più di tre milioni.** Per l'esattezza, tre milioni e 100mila. Questo è il numero di bambini che, ogni anno, muoiono prima di aver compiuto il quinto anno di età a causa della scarsa nutrizione. Ciò significa che la fame è la causa del 45 per cento dei decessi di bambini di età inferiore ai cinque anni. Quasi tutti nei Paesi più poveri del mondo.

- **Cento milioni.** Circa un bambino su sei. Nei Paesi del sud del mondo, circa cento milioni di bambini sono sottopeso, hanno cioè un peso inferiore, e di molto, rispetto a quello che dovrebbero avere in base all'età.
- **Uno su quattro.** In tutto il mondo, un bambino su quattro soffre di rachitismo o, in generale, di ritardo della crescita. Nei Paesi del sud del mondo, la percentuale aumenta a un bambino su tre.
- **66 milioni.** Sono tanti i bambini in età da scuola primaria che, nei Paesi del sud del mondo, frequentano le lezioni a stomaco vuoto ogni giorno. Ventitré milioni vivono nel continente africano.

Questi sono i principali dati che descrivono quanto sia grave il problema della fame nel mondo. Numeri che, forse, possono sembrare anonimi. Per questo non bisogna mai dimenticare che dietro tali statistiche ci sono sempre storie e vite di persone vere.

Risonanze

(dedicare alcuni momenti di silenzio personale accompagnati, se possibile, da un sottofondo musicale)

- Se si produce cibo per 12 miliardi di persone e siamo solo 7 miliardi perché quasi un miliardo soffre la fame?
- Come singolo e come comunità sono consapevole che la "moltiplicazione" di cui parla il vangelo è sinonimo di con-*divisione* e di re-*distribuzione?*

Approfondimento in gruppo

Alla luce di quanto letto e meditato cerchiamo insieme di pensare a quali azioni intraprendere perché la moltiplicazione dei pani e dei pesci avvenga ancora tra di noi e nel mondo intero.

Quali attività concrete posso/possiamo fare nella nostra comunità perché **tutti** possano fare esperienza di fraternità **con tutti?**

- nella scuola
- in Famiglia
- nel gioco
- nel tempo libero
- ...

3. Scegliere e agire

Il viaggio più lungo – diceva don Tonino Bello - *è quello che conduce alla casa di fronte*.

... per arrivare lontano!

Per poter davvero metterci in ascolto del mondo (terza scheda), partiamo dalle nostre comunità, scopriamo ed incontriamo chi le abita per allenare occhi, cuore e mente e poterci così aprire al mondo, ascoltarne il grido e saperne mettere in luce tutta la bellezza.

Se siamo riusciti a raccogliere qualche informazione sulla presenza di famiglie immigrate che vivono CON noi (Parrocchia/Unità Pastorale/Vicariato/Zona) come suggerito nella Prima scheda (pag. 13), contattiamo gli animatori ACR per la Festa della Pace perché possano avere qualche elemento in più perché la festa diventi occasione per **condividere la fraternità.**

Vi riportiamo di seguito il materiale che in parte verrà riproposto anche sul Tackle di dicembre.
Le attività specifiche proposte per le classi delle elementari e medie le trovate pubblicate nel nostro sito.

Presentazione

Ci prendo gusto... nella fraternità. Perché la PACE abbracci il mondo

OBIETTIVO: far vivere una piccola esperienza di fraternità universale durante la festa della Pace o in altra occasione di festa

Nella Prima scheda della formazione missionaria di Base gli animatori missionari sono stati invitati ad interpellare catechisti, animatori ACR e ogni operatore parrocchiale per aiutare a preparare la FESTA DELLA PACE attraverso il coinvolgimento concreto dei ragazzi sia delle elementari che delle medie. Come?

A) PREPARANDO LA FESTA

Due piccole attività:

1. Assieme agli animatori/educatori, i ragazzi sono invitati a fare

un'indagine e raccogliere alcune informazioni sulle famiglie immigrate presenti nella loro scuola, in Parrocchia o nel Vicariato, ad esempio:

- Nazionalità di provenienza, Religioni principali del paese;
- Lingua parlata (chiedere di farsi insegnare un proverbio tipico del paese o un modo di salutare);
- Racconti, poesie e canti tipici;
- Cibi e ricette particolari chiedendo – se possibile - di realizzarne qualcuna da condividere poi nel giorno della festa (vedi IV TAPPA).

Il desiderio è di terminare la Festa della Pace con un momento di condivisione nello stile del porta e condividi durante il quale, attorno alla tavola, ogni ragazzo possa poter dire:

ci prendo gusto ...a scoprire sapori e ingredienti tipici dei vari paesi;
ci prendo gusto ... a trovare nuovi amici.

2. Preparare un bigliettino da portare/inviare/consegnare ai coetanei che non frequentano la Parrocchia e ai ragazzi provenienti da altri paesi per invitarli a partecipare alla Festa della Pace (inserire quindi tutti i riferimenti sulla festa: giorno, luogo e ora).

B) VIVENDO IL GIORNO DELLA FESTA

La proposta prevede 4 tappe:
I TAPPA: Gioco di conoscenza-scambio
II TAPPA: Gioco didattico (educazione alla mondialità)
III TAPPA: Condivisione del cibo (in particolare dei piatti tipici)
IV TAPPA: Preghiera

Materiale per continuare a riflettere

(brevi video che trovate nel nostro sito)

1. **The other pair: due bambini e un paio di scarpe (video)**
   «Ispirato ad un aneddoto preso dalla vita Gandhi, il cortometraggio ruota attorno alla storia di due bambini di una caotica città mediorientale. Uno, presumibilmente figlio di una famiglia benestante, possiede un paio di scarpe nuove, nere e lucide. L'altro invece non possiede nulla se non un paio di lise ciabatte infradito in gomma. È su quest'ultimo che si apre il corto. Una delle due infradito è così rotta che è inutilizzabile. Il bambino deve trascinare il piede per non perderla ma è l'unica cosa che gli permette di non camminare a piedi scalzi per strada. Stanco di camminare trascinandosi la ciabatta, il povero ragazzino si siede per cercare di dargli una sistemata. E a questo punto succede qualcosa inaspettato. [...]

2. **Bimba che cucina per il fratellino:**
   la gioia del mangiare insieme (video)

3. **I nostri cuori battono ancora** (video)
   Il 15 marzo 2017 segna l'inizio del 7° anno di guerra per i bambini siriani. Il 2016 è stato l'anno peggiore per l'infanzia in questo tormentato paese, con un drammatico aumento nel numero di vittime, ferimenti e arruolamenti di bambini. Questo video, realizzato congiuntamente da UNICEF Siria e dall'ufficio UNICEF per Medio Oriente e Nord Africa, ha come protagonisti proprio i bambini siriani. Il loro è un messaggio di sofferenza ma pieno di determinazione e speranza.

4. **Da fratello a fratello** (musica e immagini)

5. **Ponti non steccati** (presentazione Power point)

6. **"Pane per tutti"** (dossier su Il Ponte d'oro (PDF)

7. **Lavoriamo per Fame Zero** (FAO libro attività x bambini - PDF)

4. Contemplare e celebrare

PREGHIERA INDUISTA PER LA PACE

(suggeriamo di pensare ad organizzare durante l'anno qualche incontro di preghiera interreligiosa per valorizzare le altre religioni presenti sul territorio)

Che Dio ci protegga!

Che Egli ci nutra: possiamo lavorare insieme con energia;
possiamo amarci e vivere in pace!

Pace, pace a tutti! Siate uniti: parlate in armonia;
lasciate che le nostre menti apprendano nella stessa maniera.
Troviamo l'unione nella preghiera.

Simili siano i nostri sentimenti nei riguardi del nostro prossimo.
Uniti siano i nostri cuori; comuni siano le nostre intenzioni.
Perfetta sia la nostra unità per la pace!

Pace, pace a tutti!

Imploriamo pace nei cieli, pace sulla terra, pace nei mari,
pace nelle erbe e nelle piante, pace a tutto il creato!
Pace, pace a tutti!

PREGHIERA di Paolo VI

Fa', o Signore,
che il tuo Spirito informi
e trasformi la nostra vita,
e ci dia il gaudio della fratellanza sincera,
la virtù del generoso servizio,
l'ansia dell'apostolato.

Fa', o Signore,
che sempre più ardente e operoso
diventi il nostro amore
verso tutti i fratelli in Cristo
per collaborare sempre più intensamente con loro
nell'edificazione del Regno di Dio.

Fa' ancora, o Signore,
che sappiamo meglio unire i nostri sforzi
con tutti gli uomini di buona volontà,
per realizzare pienamente
il bene dell'umanità nella verità,
nella libertà, nella giustizia e nell'amore.

Per te noi così ti preghiamo, o Cristo,
che col Padre e con lo Spirito Santo
vivi e regni, Dio, nei secoli eterni.
Amen.

CONTATTI

Via Vescovado, 23 Padova - 049.8771761
cmd.info@diocesipadova.it
www.centromissionario.diocesipadova.it

La vita è una missione

Ogni uomo e donna è una missione, e questa è la ragione per cui si trova a vivere sulla terra. Essere ***attratti*** ed essere ***inviati*** sono i due movimenti che il nostro cuore, soprattutto quando è giovane in età, sente come forze interiori dell'amore che promettono futuro e spingono in avanti la nostra esistenza. Nessuno come i giovani sente quanto la vita irrompa e attragga. Vivere con gioia la propria responsabilità per il mondo è una grande sfida. Conosco bene le luci e le ombre dell'essere giovani, e se penso alla mia giovinezza e alla mia famiglia, ricordo l'intensità della speranza per un futuro migliore. Il fatto di trovarci in questo mondo non per nostra decisione, ci fa intuire che c'è un'iniziativa che ci precede e ci fa esistere. Ognuno di noi è chiamato a riflettere su questa realtà: «Io sono una missione in questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo»

(EG 273)

Centro Missionario Diocesano
Padova